

La Sicilia 23 Dicembre 2021

Torna l'ombra del racket delle estorsioni

Torna minacciosa l'ombra del racket delle estorsioni a Giarre. Nel mirino ancora una volta le attività commerciali. Ieri notte campanello d'allarme in pieno centro. Ignoti, attorno alle 23.30 di martedì, mentre imperversava il maltempo con una fitta pioggia, hanno appiccato il fuoco all'ingresso di un negozio specializzato nella vendita di porte, infissi e verande in alluminio, in corso Italia. Nessun dubbio che si sia trattato di un atto doloso. Le fiamme, per fortuna, hanno danneggiato solo la vetrata esterna del negozio e annerito l'insegna.

Tempestivo l'intervento di una squadra dei vigili del fuoco del Distaccamento di Riposto che ha eseguito le operazioni di spegnimento del principio d'incendio e di messa in sicurezza. Accertata la dolosità del fatto, sono stati allertati i carabinieri che hanno avviato le indagini del caso. Tutte le ipotesi rimangono aperte e quella del chiaro segnale di avvertimento messo in pratica dal racket delle estorsioni sembra essere la più accreditata. I militari dell'Arma hanno controllato tutte le telecamere della zona acquisendo le immagini di alcuni dispositivi posizionati a ridosso del negozio. L'episodio di martedì notte ripropone un tema ben noto a Giarre, quello delle estorsioni in danno delle attività commerciali. Un fenomeno che, ciclicamente, si ripete manifestandosi con azioni eclatanti o attraverso iniziative come il recapito di bottiglie incendiarie o bigliettini intimidatori. Giarre, peraltro, non è nuova a situazioni del genere. E lo confermano recenti attività condotte dai carabinieri. Indagini come quelle connesse all'operazione denominata "Smack Forever" del 2017, sfociata nell'arresto di 17 persone. Neutralizzata l'attività di un agguerrito gruppo criminale legato ai Laudani che esercitava il controllo del territorio mediante una capillare sottoposizione dei commercianti al sistematico pagamento del pizzo e con pestaggi, incendi di veicoli e furti con "cavallo di ritorno". Indagini che hanno consentito ai carabinieri di scoprire anche un nutrito numero di commercianti giarresi e ripostesi che, senza denunciare, in un clima di omertà, pagavano il pizzo, con somme variabili tra 700 e 1000 euro mensili.

Mario Previtera